

Ruffo, *European spring*, 2012, carta intagliata, cm 80x110.

Cartine geografiche e altre carte di **Pietro Ruffo**

VIA OLMETTO 17. Le opere di **Pietro Ruffo** (Roma, 1978) sono sculture di carta a parete. Nelle sue mani questo materiale leggero suggerisce rilievi e profondità, occupa un volume. Fino al 27 aprile la galleria **Carlotta Testori** (tel. 02-804073), aperta lo scorso anno negli spazi cinquecenteschi delle scuderie di Palazzo Brivio Sforza, ospita opere recenti e un'installazione *site specific*. Quest'ultima, composta di fini ritagli trattenuti da spilli, dal titolo *Freedom supermarket*, è una grande teca con una cartina geografica in lingua araba ritagliata con la minuzia di un ricamo. Un'altra installazione realizzata in carta, questa volta percorribile, è stata presentata nelle sale del **Caffè Florian** durante la scorsa **Biennale di Venezia**. Dopo gli studi in architettura, Ruffo vince il premio Cairo (2009) e il New York price (2010). **I prezzi delle opere in mostra variano da tremila a 50mila euro** (per l'installazione).

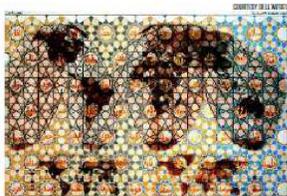
Roma. Pietro Ruffo: la lenta crescita dei valori e la fiducia nel gallerista

La mia carriera? È un'esclusiva

La costruzione di una carriera artistica, quando c'è il talento, è un'operazione delicata. Sostenere un giovane artista nei suoi primi passi e introdurlo al mercato è un'operazione da galleristi esperti. La storia di Pietro Ruffo, classe 1978, mostra un lato meno noto del mercato italiano. L'artista-architetto, che il primo giorno di primavera ha presentato l'esposizione «Freedomsupermarket» nello spazio Carlotta Testori Studio a Milano, oggi lavora negli spazi del Pastificio Cerere, insieme a maestri come Nunzio, Pizzi, Cannella, Gallo, Ceccobelli, Dessì, Tirelli e Ontani.

A 19 anni Pietro incontra Edoardo Testori che gli consiglia di andare a New York per vedere la Biennale del Whitney e osservare quello che

succede in quella città incredibile. «Con i soldi del primo quadro venduto prendo il volo per New York. In quello stesso anno partecipo ad una mostra ad Algeri». Nel 2002 Ruffo lavora con il gallerista Pino Cassagrande dello Studio d'arte contemporanea di Roma e il lavoro «Geologia Umana» esposto a Milano, sua prima personale, viene quotato 800 euro. «Lavoravo con quattro gallerie e i prezzi erano sotto i mille euro, dovevano "tenere", spiega Ruffo. Nel frattempo l'artista cresce ed espone in collettive in spazi pubblici. Nel 2004 il collezionista romano Flavio Misciattelli, che compra i suoi lavori, gli propone uno studio nello storico Pastificio Cerere. «Il cambiamento per me è forte: dalla solitudine della campagna a un luogo di confronti



«Freedom supermarket», 2012 di Pietro Ruffo, gesso e acrilico su carta (cm 243 x 366)

con altri artisti: lì il mio lavoro cambia completamente, mi dedico soprattutto al disegno e realizzo le mie prime bandiere con teschi su carta geografica». Il progetto «Otto monache nigre» esposto a Todi e New York, verrà notato da Piero Sar-

togo per il quale Ruffo realizzerà l'opera per la Chiesa del S. Volto di Gesù. Il suo volto che rappresenta quello di Gesù verrà notato dal maestro Ontani che lo presenta nel 2007 al gallerista internazionale Lorcan O'Neill, di stanza a Roma. Dopo

l'esperienza in Ossezia nell'ospedale pediatrico con i bambini reduci dall'attentato nella scuola numero 1 di Beslan, realizza nel 2006 la mostra «Beslan doppia mappatura» da Casagrande a Roma, valore 5mila euro a pezzo. «Avevo fatto un buon lavoro, almeno così dicevano i galleristi, ma non volevamo aumentare i prezzi o correre il rischio di veder scollati i valori dalla storia espositiva». Poi la residenza di due mesi in un ospedale psichiatrico e il lavoro con i pazienti sulla pala d'altare di Grunewald a Colmar in Alsazia, progettato sempre con Edoardo Testori, diviene l'oggetto della seconda personale da O'Neill. «Sbarco a Londra con Testori nella sua galleria in Duke Street con la mostra "Nothing new under the sand" e Lorcan O'Neill mi chiede l'esclusiva ed espongono in diverse fiere». Da Artissima ad ArteFiera, dall'Armory a Frieze, i valori crescono insieme alle richieste dei galleristi e dei collezioni-

sti. Ma in studio Ruffo, al talento unisce la disciplina e resta fedele a O'Neill. La costruzione di una carriera lineare richiede informazioni precise sui prezzi e sulla destinazione delle opere. Così Ruffo entra nelle collezioni di Deutsche Bank Foundation, della Fondazione Pastificio Cerere, della Fondazione Giuliani, della Depart Foundation, della Fondazione Guastalla, dell'inglese Lodeveans Collection, del Museo d'arte di Ravenna e del Mambo di Bologna. Poi le sue opere arrivano alla 54ª Biennale di Venezia a Parigi, Barcellona, Mosca e Londra. Oggi i suoi lavori (cm 1.80 x 2.40) costano 20mila sterline e all'estero l'artista è rappresentato da Di Meo in Francia, da Tatiana Kourochkina in Spagna e da Blain Southern in Inghilterra. Prossima sfida il Sud Africa, dove Ruffo lavorerà in residenza.

Mariella Pirelli
m.pirelli@ilsolo24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Ed. Milano

24 marzo 2012

Ruffo

Giochi di carta chiusi nella teca



“North american spring”

CRISTIANA CAMPANINI

A VOLTE disegna, più spesso intaglia. Con un bisturi Pietro Ruffo incide la carta. La ripiega su se stessa come in un libro pop up per bambini e la infila con centinaia di spilli, come gli entomologi fanno con i loro insetti. Così l'artista romano imprigiona i suoi disegni in teche. Sono sculture a parete, disegni in rilievo. L'aspetto lieve, come un ricamo, e la profondità appena suggerita contrastano con i temi sollevati, spesso ruvidi, politici. Trentaquattrenne, vincitore del Premio Cairo nel 2009 e del New York art prize nel 2010, lavora a workshop con i bambini di Beslan o con quelli di Sarajevo oppure in residenze all'estero (nei prossimi mesi sarà in Sud Africa). La sua ultima serie esposta allo Studio Carlotta Testori, scrigno ricavato nelle scuderie di Palazzo Brivio Sforza dalla nipote di Giovanni Testori, è dedicata alla Primavera araba. L'artista intaglia e dipinge cartine geografiche in lingua araba (la più grande supera i tre metri di lunghezza). Quelle opere sono punteggiate di parole scritte in oro e rubate ai manifesti di piazza Tahrir e non solo. Tradotte suonano come forza, sangue, libertà, comunicare, connettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlotta Testori Studio via
Olmetto 17, fino al 27 aprile, tel.
02.804073

ARTE CLASSICA, MODERNA,
CONTEMPORANEA: GLI APPUNTAMENTI
CULTURALI NEL MESE DI APRILE.

MILAMO

MILANO
MOSTRE



PIETRO RUFFO
FREEDOM SUPERMARKET

Carlotta Testori Studio ospita il nuovo progetto site specific di Pietro Ruffo dal titolo Freedom supermarket. Il lavoro, appositamente pensato e realizzato per gli spazi della galleria milanese, cui si affianca una serie di opere recenti, è costituito da una grande teca contenente un'elaborata mappa del mondo in lingua araba. La superficie, composta da frammenti cartacei sostenuti da spilli, si sviluppa su vari livelli che compongono scritte e motivi geometrici inneggianti al tema della libertà. L'interrogativo che Freedom supermarket pone al visitatore è se esista ancora una forma di libertà possibile. Il punto di osservazione di Ruffo sul mondo non è mai antropocentrico ma l'umanità viene inserita in un unico complesso organico in evoluzione in una sorta di transumanza multietnica. Ecco perché qualsiasi riferimento politico-religioso è assente.

CARLOTTA TESTORI STUDIO
Palazzo Brivio • via Olmetto, 17
Fino al 27 aprile
Orari: dal lunedì al venerdì
14.30 - 18.30
sabato su appuntamento
Info: 02.80.40.73
carlottatestoristudio.com

CARLOTTA TESTORI STUDIO

RASSEGNA STAMPA ON LINE

[Pietro Ruffo. Freedom supermarket – Carlotta Testori Studio, Milano | Artribune.com](#)

[Pietro Ruffo – Freedom supermarket | Artribune.com](#)

[Il mondo nuovo | Artribune.com](#)

[Freedom supermarket, la libertà del mondo contemporaneo | Independnews.com](#)

[Pietro Ruffo | Undo.net](#)

[Pietro Ruffo | Vivimilano.it](#)

[Freedom supermarket. Pietro Ruffo | Thatscontemporary.com](#)